

Disoccupato, 24 anni, ricoverato in ospedale per le ferite

Non trova lavoro Bastonato dal padre

Un ragazzo accusa il padre di averlo picchiato perché non trova lavoro. È accaduto a Gioia del Colle, in provincia di Bari. Vincenzo, 24 anni, ha raccontato di essere stato colpito perfino con un bastone. I genitori si difendono affermando che la loro è stata una reazione alle sue offese e che lui non ha alcuna voglia di cercare una occupazione. La famiglia, quattro persone delle quali nessuna lavora, vive in condizioni disperate.

GIANNI DI BARI

BARI Drama della disoccupazione. A Gioia del Colle, paesone agricolo della provincia barese, un ragazzo è dovuto ricorrere al pronto soccorso per farsi medicare le ferite procurategli dal padre che lo avrebbe picchiato perché non riesce a trovare un lavoro.

Era da poco passata l'una di ieri mattina quando Vincenzo Lozito, 24 anni, si è presentato al pronto-soccorso dell'ospedale di Gioia del Colle, dove era arrivato a bordo del suo motorino. I medici di guardia hanno notato che il ragazzo zoppicava ed era stravolto e gli si sono avvicinati per soccorrerlo. Vincenzo aveva un grosso ematoma alla gamba sinistra e varie ferite ed escoriazioni alla schiena e al viso; ferite più evidenti che gravi, ma comunque segni di una colluttazione.

Poco alla volta ha iniziato a raccontare quanto gli era accaduto ai dottori che lo medicavano. Ematoma ed escoriazioni erano stati provocati dai colpi ricevuti dal padre poche ore prima, durante l'ennesima, accesa discussione scoppiata per la sua mancanza di lavoro.

L'ennesima lite

Francesco Lozito, che stando al racconto del ragazzo lo avrebbe colpito anche con un bastone, sarebbe montato su tutte le furie ac-

cusandolo non di non riuscire a trovare lavoro ma di non avere alcuna intenzione di cercarlo. Non è la prima volta che accade, come hanno poi accertato i carabinieri ai quali non è stata però formalizzata alcuna denuncia da parte del ragazzo. Il ventiquattrenne ha raccontato che anche la madre lo ha spesso maltrattato per lo stesso motivo. E talvolta i ruoli si sono anche invertiti. In passato, sono stati i genitori di Vincenzo a chiamare più di una volta i carabinieri proprio per evitare il degenerare delle accese discussioni in corso con il figlio sempre a proposito del lavoro. Insomma, le necessità economiche e i bisogni insoddisfatti hanno creato troppe volte una pericolosa miscela esplosiva che ha mandato in frantumi i rapporti familiari.

Una simile disgregazione familiare può essere spiegata anche tenendo conto che la famiglia Lozito vive in condizioni economiche davvero disagiate. Abitano in quattro - padre, madre, Vincenzo ed una sorella diciottenne - in una masseria a qualche chilometro da Gioia del Colle; mentre un'altra sorella risiede a Bari. Nessuno dei ragazzi lavora, la madre è casalinga ed il padre, che ha dovuto abbandonare la sua attività di camionista per problemi di salute, si arrangia come può con lavoretti saltuari e giornalieri. Una situazione al limite della disperazione, in cui

è facile intuire quali esplosioni di rabbia possa provocare il minimo accenno alla mancanza di lavoro. Ad aggravare la situazione del ragazzo, ci sarebbe anche, secondo le testimonianze raccolte dal comandante della stazione dei carabinieri, un incerto equilibrio psichico, che rende ancor più penoso il tutto. La notte tra giovedì e venerdì c'è dunque stata l'ultima discussione di una serie ormai infinita.

Ma stando al racconto dei genitori, anche questo raccolto dai carabinieri, loro non hanno fatto altro che invitare per l'ennesima volta Vincenzo a darsi da fare per contribuire in qualche modo al misero bilancio familiare, decidendosi una volta per tutte a cercare seriamente un lavoro. Sarebbe stato il ragazzo ad alterarsi in modo spropositato ed a gridare parole offensive nei loro riguardi scatenando la reazione del padre.

Da solo al pronto soccorso

Fatto sta che Vincenzo è arrivato da solo al pronto soccorso, dove è rimasto ricoverato sino a ieri mattina per poi essere dimesso con una prognosi di sette giorni. Per tutto il tempo che ha trascorso in ospedale nessuno dei familiari si è anche solo affacciato per sapere come stesse. L'unico ad andarlo a trovare è stato un amico.

La storia di Vincenzo si è guadagnata, se così di può dire, l'onore delle cronache; ma tante altre ce ne sono, uguali se non più drammatiche e perfino tragiche, in una regione che conta ormai oltre 550mila disoccupati dei quali 162mila coetanei o più giovani del ventiquattrenne di Gioia del Colle.

Un esercito di senza lavoro ai quali è negato il diritto ad avere una vita dignitosa, che, a volte, scaricano la propria rabbia su tutto e tutti arrivando anche all'auto-distruzione, come di recente è accaduto proprio in Puglia.



Alberto Sordi nei panni di Don Abbondio nello sceneggiato televisivo «I Promessi Sposi» di Salvatore Nocita

Si dimette dopo vessazioni e uno schiaffo. Don Sergio come Don Abbondio

Castellano tormenta il parroco

Il parroco di Vicobarone, un paese del Piacentino, ha annunciato al termine della messa domenicale le sue dimissioni. È stanco di subire le vessazioni e gli insulti del proprietario del castello che non vuole che, per raggiungere la chiesa, la gente transiti in quella che ritiene una strada di sua proprietà. A far traboccare il vaso, uno schiaffo ricevuto dopo l'ennesima discussione. Tutto il paese, da Rifondazione al consiglio pastorale, si è mobilitato al suo fianco.

STEFANIA REBECCHI

PIACENZA Proprietà privata, di lì non si passa. Per andare alla chiesa i fedeli non possono transitare nel viottolo che gli appartiene. Piergiorgio Paggetti, moderno Don Rodrigo, proprietario dell'antico maniero di Vicobarone, un paesino sulle colline della Valtidone nella provincia piacentina, è al centro di una querelle che si trascina da tre anni e che ha fatto nei giorni scorsi una «vittima» illustre.

Don Sergio Sebastiani, parroco del paese, come il suo manzoniano predecessore Don Abbondio, ha gettato la spugna. Esasperato dai continui litigi sul passaggio in quella

dalla sua parte. Non solo: l'intera Vicobarone si è mobilitata compatta e, da Rifondazione Comunista al consiglio pastorale, si dice pronta a sostenerlo in ogni modo.

Le dispute sulla proprietà della strada non sono cosa recente. Risalgono all'arrivo del neoproprietario del castello, tre anni orsono. Nella querelle è coinvolto anche il Comune di Ziano (dal quale dipende la frazione di Vicobarone) che più volte in passato ha rivendicato il diritto di passaggio, ritenendo il viottolo di uso pubblico. La stradina rappresenta la via più agevole per raggiungere la chiesa di San Colombano, arroccata sul punto più alto del paese e accessibile solo attraverso una fatidica scalinata. Il proprietario del castello è però fermamente intenzionato a fare valere quelli che ritiene i suoi diritti di passaggio esclusivo: «Il comune nel '64 l'ha arbitrariamente inserita nell'elenco delle vie pubbliche senza neppure informare i proprietari. La via è molto stretta e tutte le volte che usciamo di casa rischiamo di essere investiti da auto che sfrecciano a tutta birra». Paggetti nega peraltro di aver mai insultato né schiaffeggiato don Sebastiani, e so-

stiene che si è trattato soltanto di una discussione. Insomma, si sente al centro di un'ingiustizia: «I parrochiani si sono scagliati contro di me, e una donna brandendo una scopa si è messa ad inveire dicendo che Dio mi punirà».

Chi per il momento non si sbilancia è la Curia di Piacenza, che era già a conoscenza della tensione esistente a Vicobarone ma evidentemente non si aspettava che la situazione degenerasse a tal punto. Assente il vescovo Luciano Monari, che si troverà la patata bollente questa mattina al ritorno da un viaggio a Roma, i commenti sono cauti. «Ogni decisione dovrà essere presa tutelando il bene dell'intera comunità - spiega il suo segretario don Giuseppe Basini - Prevarrà il perdono cristiano sulla giustizia diretta, non ci lasceremo condizionare da un singolo episodio».

Nei prossimi giorni il vescovo dovrebbe incontrare don Sebastiani. Una eventuale sostituzione del parroco non risolverebbe il problema: la querelle passerebbe al suo successore. Intanto in paese non si parla d'altro: la gente è decisa a dar battaglia contro lo «schiaffo sacrilego».

**SABATO 11 E DOMENICA 12
I CONCESSIONARI ALFA ROMEO
VI ASPETTANO
PER DARVI UNA PROVA DI POTENZA.
ANZI, TRE.**

